

Pentima

All'inizio del Medioevo, Corfinio, pur avendo perso gran parte dell'importanza politico-economica legata al suo status di Municipium romano, divenne sede della Diocesi di Valva.

La città subì le devastazioni dei Goti (552) e dei Longobardi (682) ed entrò a far parte del Ducato di Spoleto.

Intorno alla metà del IX sec., fu inglobata nella Contea dei Marsi. In seguito patì l'attacco dei Saraceni (881) e degli Ungari (937).

Papa Gregorio VII, nel 1074, nominò vescovo di Valva ed abate di S. Clemente a Casauria Trasmondo, figlio di Odorisio, Conte dei Marsi, e fratello di Attone, Vescovo di Chieti, e di Desiderio, abate di Montecassino.

Trasmondo, per contrastare l'invasione dei Normanni, iniziò subito a realizzare il castello di Popoli, il monastero-fortezza di S. Benedetto in Perillis ed altre fortificazioni. Inoltre, per consolidare il suo prestigio vescovile, Trasmondo, nel 1075, cominciò a restaurare la Chiesa, forse già intitolata a S. Pelino, subito dopo il suo martirio (IV sec.), dal suo discepolo Ciprione, e, a protezione di questa, fondò il "Castrum de Pèntoma", poi divenuto "Pentima".

Il normanno Ugo Malmozzetto riuscì ugualmente ad appropriarsi del territorio valvense, e Trasmondo subì la prigionia e morì di lì a poco(1079-1080).

Nel 1229, i Canonici della Cattedrale sulmonese di S. Panfilo non versarono al vescovo di Valva, Nicolò, le decime che gli spettavano e perciò questi li scomunicò.

I Sulmonesi si ribellarono e assaltarono più volte la Cattedrale di S. Pelino: condussero prigionieri a Sulmona e sbeffeggiarono dapprima un canonico e poi lo stesso vescovo; saccheggiarono e devastarono la Chiesa; incendiarono le case vicine e distrussero le coltivazioni intorno.

Il processo ordinato dal Papa si concluse con la scomunica per il Capitolo di Sulmona.

Da allora in poi, Pentima andò sempre più diminuendo d'importanza a favore di Sulmona.

Il nome "Pentima" restò in vigore fino al 28 giugno 1928, quando un Regio Decreto ripristinò il nome di "Corfinio".